

Sundown. Il trionfo dell'egoismo anaffettivo

Articolo di: Teo Orlando



[1]

È in uscita nelle sale (14 aprile 2022) *Sundown*, film che ha partecipato all'ultima Mostra del cinema a **Venezia**. Il regista e sceneggiatore messicano **Michel Franco** (affermatosi con il film distopico *Nuevo orden*, premiato alla mostra veneziana nel 2020) presenta una pellicola ricca di *suspense*, nonostante l'apparente staticità ed essenzialità della trama: **Alice** e **Neil Bennett** (interpretati rispettivamente da **Charlotte Gainsbourg** e **Tim Roth**) sono sorella e fratello in una **famiglia britannica** di capitalisti affermati, in vacanza ad Acapulco, con i più giovani **Colin** e **Alexa** (Samuel Bottomley e Albertine Kottling McMillan), figli di Alice, finché un'emergenza lontana non interrompe il loro viaggio.

Il protagonista, interpretato da **Tim Roth**, rivela, nel corso della vicenda, un incredibile egoismo **anaffettivo, opaco e immobile**, del tipo che si può sicuramente trovare nei quartieri *upper class* di tutto il globo terrestre. Mentre ozia indolentemente in vacanza ad **Acapulco** con sua sorella **Alice** e i nipoti Alexa e Colin (Samuel Bottomley), improvvisamente si presenta un grave imprevisto: Alice riceve una chiamata che li informa che la loro **madre** è gravemente malata. La famiglia decide di interrompere bruscamente la vacanza, e sulla strada per l'aeroporto, Alice riceve una seconda chiamata che la informa che la madre è morta.

Ma quando arrivano al banco del **check-in** della compagnia aerea, Neil sostiene, quasi vergognandosene, di aver dimenticato il passaporto in hotel. Il resto della famiglia, comunque in forte apprensione, si offre di rimanere all'aeroporto e aspettare che Neil vada a recuperare il passaporto in modo da poter affrontare la **tragedia** insieme, su un volo successivo, proposta a cui oppone un fermo diniego, salendo su un taxi e chiedendo all'autista di accompagnarlo in un **hotel** qualsiasi. Sicché la sua vacanza continua, senza la famiglia, tra una bevuta di birra e una di tequila, bagni e dormite sulla spiaggia. Frequenta i mercati e incontra una bella ragazza, **Berenice** (Iazua Larios), con cui intreccia una **relazione a sfondo erotico**. Passano le settimane, mentre il suo **smartphone** si riempie di messaggi a cui non risponde, con sua sorella che vuole sapere dov'è e se sta bene. Sembra quasi che Neil sia intenzionato a rifiutare i privilegi accumulati nel corso della vita, come hanno fatto a volte altri personaggi di celebri film (ad esempio i ricchi annoiati di **Michelangelo Antonioni** o il **Don Draper** della serie televisiva *Mad Men*).

A questo punto, le cose prendono una **brutta piega**, con i Bennett che sembrano essere puniti, o forse sottoposti a una vendetta del loro **karma**. Ma la sfortuna è messa in scena in modo tale che non possiamo essere sicuri se si tratta del cosmo che si riorganizza dalla parte dei lavoratori e contro il capitalismo o se la famiglia è solo **incappata casualmente** in una serie di sventure.

Rimane un interrogativo: c'è un qualche scopo più grande che sovrasta il tutto o il regista si diverte solamente a comporre fotogrammi impeccabili con al centro una specie di "**idiota della famiglia**", che commette una serie di spropositi, senza forse rendersene conto e poi viene punito dalla sorte, quasi a soddisfare una possibile "sete di

Sundown. Il trionfo dell'egoismo anaffettivo

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

vendetta" del pubblico? Bisogna considerare che il regista e sceneggiatore è **Michel Franco**, un cineasta messicano che ha dichiarato di sentirsi molto vicino alla gelida freddezza, intrisa di cinismo e nichilismo, dei film dell'austriaco **Michael Haneke** (*Funny Games*, *Caché*), con cui condivide la tendenza a rappresentare gli esseri umani come se fossero l'equivalente emotivo di insetti da smembrare da parte di un ragazzo crudele, insieme a un tono gelido e privo di giudizi, dove l'alta borghesia bianca europea viene giudicata da una prospettiva "di sinistra", ma con un epilogo comunque "borghese", non certo **rivoluzionario**.

Colpisce nel film la **rappresentazione delle dinamiche familiari**. Come lo stesso regista ha dichiarato in un'intervista, per la famiglia **Bennett**, "tutti gli strumenti che dovrebbero avere, che provengono dal denaro, dall'istruzione, da una vita privilegiata, non significhino nulla, perché continuano a commettere gli errori più elementari, non riescono a comunicare l'uno con l'altro. Per me è sempre affascinante quanto si possa fare del male a qualcuno che si ama. Lo ripeto, queste sono persone che dovrebbero riuscire a trasmettere le loro idee e i propri sentimenti, ma continuano a rovinare tutto".

Non è neppure da sottovalutare il fatto che **Alice** e **Neil** non sono **marito** e **moglie**, ma **fratello** e **sorella**: altrimenti la vicenda sarebbe stata molto più scontata (sarebbe stata quella di un **marito fedifrago** che rifiuta di partecipare al **funerale** della suocera e tradisce la moglie con una ragazza del posto). E invece qui viene negata anche la tesi, che secondo il grande critico **George Steiner** affiorò nell'*Antigone* di **Sofocle**, per cui il legame affettivo tra **fratello** e **sorella** sarebbe quello che più rivelerebbe l'immediatezza e la purezza della sua sostanza etica, come già aveva capito **Hegel** quando aveva interpretato il dramma sofocleo nella *Fenomenologia dello spirito*. Del resto, l'immagine della donna come sorella, la convinzione che l'amore tra fratello e sorella costituisca il cuore dell'erotismo, ma lo trascenda anche, trovano la loro epifania più sottile, il loro coronamento nella poesia di **William Wordsworth** e nel romanzo *L'uomo senza qualità* di **Robert Musil**: fratello e sorella sono dello stesso sangue, moglie e marito no; non c'è tra loro la pressione della sessualità o, se c'è (Hegel ne concede implicitamente la possibilità), tale pressione è stata superata, perché fratello e sorella stanno uno di fronte all'altra nella purezza disinteressata della scelta umana libera: la loro affinità trascende il biologico per diventare elettiva. Tutte conclusioni che invece il film di Franco deliberatamente nega, fino al **poco consolatorio** e **drammatico epilogo**.

Publicato in: GN21 Anno XIV 30 marzo 2022

//

Scheda **Titolo completo:**

Sundown

Lingua originale: **inglese**

Paese di produzione: **Messico, Svezia, Francia**

Anno: **2021**

Durata: **83 min**

Genere: **drammatico**

Regia: **Michel Franco**

Sceneggiatura: **Michel Franco**

Produttori: **Michel Franco, Eréndira Núñez Larios, Cristina Velasco L.**

Produttore esecutivo: **Lorenzo Vigas, Tim Roth**

Casa di produzione: **Teorema, Europictures [2], Film i Väst, Luxbox**

Fotografia: **Yves Cape**

Interpreti e personaggi

Tim Roth: **Neil Bennett**

Charlotte Gainsbourg: **Alice Bennett**

Iazua Larios: **Berenice**

Henry Goodman: **Richard**

Albertine Kotting: **Alexa Bennett**

Samuel Bottomley: **Colin Bennett**

Uscita al cinema 14 aprile 2022

Sundown. Il trionfo dell'egoismo anaffettivo

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

- [Cinema](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/sundown-trionfo-dellegoismo-anaffettivo>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/sundown>

[2] <https://www.europictures.it>